

Non vogliamo contrastare la possibilità che i precari siano assunti a tempo indeterminato, ma dobbiamo concordare una posizione di equilibrio che tenga in adeguata considerazione anche i diritti di coloro che hanno partecipato a quei concorsi e che non sono stati assunti.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, la prego di concludere.

ALESSANDRO CÈ. Un attimo, Presidente, mi lasci concludere, abbia pazienza !

PRESIDENTE. Io ho pazienza, ma lei ho concesso la parola a titolo personale e sono già passati tre minuti.

ALESSANDRO CÈ. Le persone che hanno svolto l'attività per sedici o trenta mesi, qualora dovessero partecipare oggi ad un concorso anche non riservato, dimostrerebbero una preparazione adeguata e potrebbero avere un punteggio aggiuntivo, valutato in base ai titoli, che consentirebbe loro di vincere i concorsi a dispetto di chi, invece, non è mai stato assunto in passato. Questa è una situazione di evidente vantaggio. Pertanto, ritengo che prevedere una riserva di posti di una percentuale inferiore rispetto a quella prevista dal testo predisposto dalla Commissione...

SALVATORE VOZZA. Tempo !

ALESSANDRO CÈ. Vi è l'intolleranza più assoluta (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Comunista*)...

MARIO BRUNETTI. Ma quale intolleranza !

PRESIDENTE. Scusate, colleghi, l'onorevole Cè sta concludendo. In questo modo fate perdere ancora più tempo !

Onorevole Cè, la prego di concludere, per cortesia.

ALESSANDRO CÈ. Stavo dicendo che fissare una percentuale inferiore potrebbe rappresentare un punto di equilibrio che riesca a tenere in considerazione...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cè.

Una voce dai banchi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo: Scemo !

ALESSANDRO CÈ. Scemo sarai tu, testa di c... !

PRESIDENTE. Onorevole Cè, la richiamo all'ordine per la prima volta (*Proteste dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Le offese non sono consentite !

EDOUARD BALLAMAN. Beh, abbiamo espresso un giudizio politico !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Barone. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Signor Presidente, sarei voluto intervenire anche in precedenza sull'argomento, ma se ho chiesto di farlo adesso è perché vi è un motivo di fondo.

A me sembra che, nel momento in cui si parla di sanità e di medici, incombe sempre, come l'ombra di Banquo, il termine precariato. Vi è precariato nella medicina generale, nella specialistica, negli ospedali, nella guardia medica e nella medicina dei servizi.

Non esaspererò la questione — l'onorevole Cè dice cose intelligenti, ma questa volta ha voluto fare una anamnesi un po' troppo remota di come venissero svolti i concorsi e di come venissero chiamate direttamente le persone: ho vissuto questa vicenda da vicino, ma nell'aula della Camera dei deputati preferisco non entrare nella questione —, ma nel momento in cui si tratta di razionalizzare un rapporto bisogna tener conto che tale razionalizzazione non obbedisce alla dra-

sticità del 40, del 50 o del 60 per cento, ma ad una regola che in medicina è una regola di vita, come la laurea: mi riferisco alla regola dell'esperienza, della preparazione, di aver lavorato in reparto e di aver fatto, senza avere alcuna specializzazione, cose che lo specialista fa in maniera non dico minore, ma sicuramente non certamente migliore. La parola « precariato » è quella che « sovrintende » alla vita, e posso assicurarvi che il concetto del precariato fa « occupare » gli ordini, e considerare nell'ambito del concetto dell'antilegge i giovani che chiedono che sia loro riconosciuto il diritto al lavoro (ma direi che chiedono anche il diritto allo studio), perché qui mi sembra di vedere esasperato il concetto dell'occupazione del « terreno » medico.

Signor Presidente, colleghi, vediamo che con le cosiddette lauree brevi (che altro non sono altro che un diploma smerciato per laurea), vediamo, stavo dicendo, che con la fisiochinesiterapia, con la dietetica e via dicendo si invade il campo dell'endocrinologia, dell'ortopedia, per cui ad un giovane che chiede di iscriversi alla facoltà di medicina non gli si dà questo permesso, mentre invece il campo viene invaso in maniera massiccia.

Concludo questo mio intervento, che potrei proseguire per ore, dichiarando il voto favorevole del CCD sull'emendamento Paolo Colombo 2.37.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paolo Colombo 2.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 443

Votanti 442

Astenuti 1

Maggioranza 222

Hanno votato sì 209

Hanno votato no 233).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dalla Rosa 2.36.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dalla Rosa. Ne ha facoltà.

FIORENZO DALLA ROSA. Con questo emendamento chiediamo che vengano prese in considerazione anche le problematiche relative al personale infermieristico, in particolare quello appartenente al profilo professionale dell'area tecnico-diagnostics e tecnico-assistenziale.

Invitiamo i colleghi ad approvare questo emendamento anche in considerazione della grave carenza di infermieri che si registra in molte zone del paese (ad esempio nel Veneto), dove, a causa della carenza di detto personale, molte nostre aziende sanitarie sono costrette a rivolgersi a paesi stranieri per reperire questo tipo di personale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colombini. Ne ha facoltà.

EDRO COLOMBINI. È nella nostra filosofia essere abbastanza perplessi su questo genere di provvedimenti. Consideriamo quello proposto dalla Lega come un emendamento provocatorio nel senso che — si dice — se si fa una sanatoria per una categoria perché non farla per tutte! Ma, detto questo, non ci sentiamo di accogliere questa provocazione, anche se probabilmente il problema cui ci si riferisce è reale. Sappiamo benissimo che, soprattutto in alcune aziende sanitarie locali minori, i medici specialisti non vogliono andare a lavorare, per cui per mantenere attivo il centro ospedaliero è necessario assumere personale che non abbia la specializzazione. A tale proposito ritengo che si dovrebbe tornare a chiederci quali ospedali dovrebbero rimanere aperti e quali invece chiudere nel territorio nazionale. Ma è indubbio che, fino a quando tutti i centri ospedalieri rimarranno aperti, il personale specializzato andrà a lavorare malvolentieri nei centri minori;

pertanto, per mantenere attivi tali centri, abbiamo dovuto accettare certe situazioni.

Probabilmente quanto appena detto non può ripetersi per il personale non medico, anche perché un personale altamente qualificato difficilmente verrebbe impiegato in ospedali che non hanno le strutture, le apparecchiature. In base a tali considerazioni esprimiamo un apprezzamento per la provocazione contenuta nell'emendamento in questione ma su di esso ci asterremo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polizzi. Ne ha facoltà.

ROSARIO POLIZZI. Presidente, se dobbiamo veramente sfasciare la sanità, dobbiamo farlo in maniera globale, pertanto dobbiamo occuparci anche del settore socio-sanitario. Come sosteneva l'onorevole Colombini, accettiamo le provocazioni della Lega per le realtà che si concretizzano sul territorio. Non è facile riorganizzare e programmare l'apertura di presidi ospedalieri né la persistenza dei reparti. È evidente che nel momento in cui si inserisce il meccanismo del precariato e dell'apertura per il personale sanitario, dobbiamo prevedere regole anche per il personale infermieristico.

Per quanto ci riguarda — lo ripeto — accogliamo la provocazione, ma esprimiamo voto contrario sull'emendamento Dalla Rosa 2.36.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, l'emendamento Dalla Rosa 2.36, relativo al personale infermieristico, non mi pare provocatorio, ma concreto, perché in molte zone del paese la situazione dei medici e degli infermieri è problematica. Ho presentato un articolo aggiuntivo all'articolo 2, di cui in seguito parlerò in modo più completo. In esso si prevedono le figure professionali non solo degli infermieri, ma anche di personale

dell'area riabilitativa, tecnico-diagnostica e tecnico-assistenziale che, specialmente nel sud, non ha possibilità di fare concorsi perché, in base all'istituto della mobilità, i posti vacanti sono occupati da persone che vengono da altre zone del paese. Vi è bisogno di norme riservate agli infermieri e al personale che non può accedere in via ordinaria perché i posti non ci sono.

Ritengo, dunque, che l'emendamento in questione, pur non affrontando in maniera globale il problema — come il mio articolo aggiuntivo 2.010 —, presenti un'esigenza reale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Presidente, intervengo in dissenso dal mio gruppo. Pur condividendo alcuni passaggi di quanto ha detto il collega Colombini sarei incoerente con le scelte fatte in questi anni a difesa della professionalità del personale infermieristico, se mi astenessi e non prendessi una posizione decisa sull'emendamento Dalla Rosa 2.36. Fino a questo momento ho votato a favore degli emendamenti precedentemente proposti, proprio per gli argomenti addotti dall'onorevole Del Barone di salvaguardare, comunque, l'esperienza maturata. Credo che il riconoscimento di una sia pure piccola riserva a persone che negli anni hanno maturato una grande professionalità e che hanno una profonda conoscenza della professione che saranno chiamati a svolgere non sia provocatorio. Potrei non essere d'accordo con l'impostazione dell'onorevole Dalla Rosa perché la carenza di personale infermieristico rende vana la necessità di una riserva.

Per ragioni differenti da quelle addotte dall'onorevole Dalla Rosa, che richiamano quanto detto poc'anzi dall'onorevole Del Barone relativamente al personale medico, voterò a favore dell'emendamento al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Presidente, l'emendamento Dalla Rosa 2.36 mi dà l'occasione di sottolineare il problema della carenza del personale infermieristico. L'emendamento, peraltro, solleva la questione, ma non propone una soluzione. È un dato di fatto che gli infermieri non ci sono più; in questo emendamento si parla di personale infermieristico senza specificare la figura dell'infermiere professionale, la sola attualmente idonea a lavorare nelle strutture pubbliche e private, in attesa degli infermieri che conseguiranno il diploma di laurea breve, cui accennava l'onorevole Del Barone. Credo che approvare tale emendamento, considerato che il relativo personale non esiste più, sia inutile. Siccome, però, il problema esiste, chiedo l'accantonamento dell'emendamento e la sua riformulazione, affinché il suo contenuto possa essere efficace nella soluzione di un problema che, comunque, esiste ed è molto grave.

PRESIDENTE. Onorevole Dalla Rosa, è favorevole all'accantonamento del suo emendamento 2.36 ?

FIorenzo DALLA ROSA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dalla Rosa 2.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>443</i>
<i>Votanti</i>	<i>313</i>
<i>Astenuti</i>	<i>130</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>157</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>95</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>218</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Paolo Colombo 2.40.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dalla Rosa. Ne ha facoltà.

FIorenzo DALLA ROSA. Signor Presidente, noi crediamo che l'articolo 2 dovrebbe essere riformulato; con il nostro emendamento 2.41 chiediamo che venga almeno soppresso il comma 2, eliminando una disposizione che, a nostro parere, è stata concepita da chi ha una certa visione, anche clientelare, del mondo del lavoro. Ci chiediamo, infatti, in quale altro settore ad alta specializzazione possano essere ritenuti sufficienti sedici mesi, tra l'altro neppure continuativi, per essere considerati operatori medici con provata esperienza. Sarebbe meglio, quindi, sopprimere questo comma. Il precariato che ruota intorno al mondo della sanità, qualora ritenga di aver acquisito un'elevata professionalità, faccia un regolare concorso, mettendosi nelle stesse condizioni di chi non ha potuto o non ha voluto usufruire di contratti a tempo determinato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colombini. Ne ha facoltà.

EDRO COLOMBINI. Signor Presidente, indubbiamente, considerati gli emendamenti a seguire da noi presentati, siamo assolutamente d'accordo sulla riformulazione dell'articolo 2, sulla modifica di alcuni dati specifici. Qualora la sostanza dell'emendamento soppressivo del comma 2 chieda la rivisitazione dell'articolo 2 e la sostituzione di alcuni termini, che anche per noi sono fondamentali, saremmo d'accordo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polizzi. Ne ha facoltà.

ROSARIO POLIZZI. Signor Presidente, ribadisco che se si discutesse di nuovo il problema, se vi fosse la possibilità di riesaminare i diversi passaggi, anche per noi l'ipotesi sarebbe praticabile. Rite-

niamo si debba presentare un testo capace di sistemare alcune questioni o, comunque, di organizzarle nel migliore dei modi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paolo Colombo 2.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 447

Maggioranza 224

Hanno votato sì 212

Hanno votato no 235).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Paolo Colombo 2.41.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dalla Rosa. Ne ha facoltà.

FIRENZO DALLA ROSA. Signor Presidente, considerato che, come previsto, l'Assemblea non ha approvato il nostro emendamento soppressivo del comma 2 dell'articolo 2, con l'emendamento Paolo Colombo 2.41 chiediamo di nuovo che vengano messi sullo stesso piano coloro che intendono partecipare ai concorsi, evitando iniziative che, guarda caso, tornano alla luce sempre a ridosso di importanti scadenze elettorali.

Ribadiamo, quindi, la richiesta di non prevedere riserve a favore di chi è carente nella specializzazione della disciplina richiesta; sfidiamo chiunque a dimostrare che un medico che per sedici mesi, per giunta non continuativi, negli ultimi cinque anni ha prestato servizio in specialità anche complesse abbia maturato chissà quali esperienze. Non vorremo che, come spesso accade, anche il provvedimento in esame altro non fosse che lo strumento per sistemare figure fuori legge, create da uno Stato che, non sapendo cosa fare, non trova nulla di meglio che proporre di fatto sanatorie di questo tipo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colombini. Ne ha facoltà.

EDRO COLOMBINI. L'emendamento Paolo Colombo 2.41 è estremamente interessante perché, in effetti, abbiamo una legge che prevede che, chi lavora in un ospedale, debba possedere una specializzazione. Abbiamo però qualche ospedale in cui gli specializzati non stanno andando a svolgere quel lavoro e scopriremo, dal punto di vista del servizio reso, se un medico comunque laureato non va a svolgere quel lavoro. Peraltro, se a questi medici richiediamo la specializzazione, vuol dire che gliela regaliamo (successivamente ne spiegherò le ragioni). Di fronte al «regalo» di un diploma di specializzazione, che mi sembra assolutamente immorale, sarebbe forse più ovvio — visto che fino a pochi anni fa i medici hanno lavorato correttamente con risultati evidenti all'interno degli ospedali, anche senza un diploma di specialità — prevedere che questi colleghi, che rientrano tra coloro i quali godranno di quella sanatoria, possano esercitare la professione anche in carenza di diploma di specializzazione.

Ciò detto, dichiaro che i deputati del gruppo di Forza Italia si asterranno nella votazione dell'emendamento Paolo Colombo 2.41.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polizzi. Ne ha facoltà.

ROSARIO POLIZZI. Ho chiesto la parola per ribadire nuovamente che stiamo vivendo un momento veramente increscioso in cui dobbiamo discutere il problema della specializzazione del personale sanitario.

Il paziente, che ha bisogno di un certo tipo di ospedale, in qualsiasi parte del territorio nazionale ignora che il medico che lo sta assistendo non è uno specialista eppure, in particolari branche della medicina, è richiesta una specializzazione

particolarmente importante dal punto di vista dei contenuti oltre ad un aggiornamento continuo.

Per principio, noi siamo estremamente contrari ad emendamenti di questo genere; per solidarietà e per dare una mano a risolvere in qualche modo la situazione — almeno, in questa maniera, riusciremo ad individuare le sacche di inadempienza presenti nel territorio — ci asterremo nella votazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà.

PAOLO CUCCU. Ho chiesto la parola per dichiarare il mio voto favorevole sull'emendamento Paolo Colombo 2.41.

Chi ha cultura ospedaliera e memoria storica, forse ricorderà i danni provocati dalle assunzioni di diversi anni fa fatte per aree funzionali.

Che cosa si verificava tanti anni fa? Attraverso le assunzioni per aree funzionali veniva assegnato ad un servizio di anestesia e rianimazione o di radiologia un ostetrico, un ginecologo oppure un pediatra. Nei reparti le disfunzioni crescevano di ora in ora finché, ad un certo punto, si è deciso di non procedere più a questo tipo di assunzioni. Adesso, con una sanatoria, si ripropone di tornare a quel sistema!

Vorrei ricordare a tutti i colleghi — richiamo anche l'attenzione del rappresentante del Governo — che soprattutto in particolari specialità (ripeto: radiologia, anestesia e rianimazione) i non specialisti non possono svolgere determinate funzioni: queste debbono essere necessariamente svolte da colleghi in possesso del titolo di specialità. Con questo sistema si andrà ad aumentare il carico di lavoro di quegli specialisti che già ne sopportano uno elevato, mentre altri resteranno sempre in seconda linea e qualche volta magari saranno costretti a «soffiare sul collo» dei colleghi specialisti.

Ciò detto, dichiaro che voterò decisamente in modo favorevole all'emendamento in esame (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Voterò a favore di questo emendamento perché trovo singolare che nel nostro paese si preveda un estremo rigore per l'accesso alle scuole di specializzazione di medicina e che, poi, si debba sopperire alla carenza di specialisti con una deroga al titolo di specialità per mantenere adeguata, secondo le parole di alcuni colleghi, la presenza di personale medico.

Mentre noi eravamo d'accordo, e lo abbiamo confermato con il voto, sull'elevazione della riserva al 50 per cento, mi pare che nel delicato settore della salute prescindere dalla specializzazione per assumere ruoli di alta qualità sia una strada che ci porta, come anche altri hanno detto, su una strada di dequalificazione delle nostre strutture sanitarie. Per quanto esposto, noi votiamo a favore di questo emendamento anche per sollecitare, ai vari livelli, i vari responsabili affinché si riveda, semmai, l'accesso alle scuole di specializzazione, ma non si varino provvedimenti di sanatoria per sopperire a queste carenze (come previsto dal comma 3) mettendo gli stessi in sovrannumero nelle rispettive scuole di specializzazione. Francamente, in tal modo si creerebbero situazioni di vantaggio a favore di qualcuno che ha avuto la possibilità di essere assunto e di poter svolgere questo ruolo, pur non avendo la specialità, a danno di altri che invece devono farsi tutto il percorso. Queste sono le ragioni che ci porteranno a votare a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Capua. Ne ha facoltà.

FABIO DI CAPUA. Siamo assolutamente contrari a questo emendamento e vorrei anche spiegare perché. Far passare questo emendamento significa privare di senso questo provvedimento che vuole andare incontro alle esigenze di medici

che lavorano da un certo tempo e forse, anche perché impegnati professionalmente, hanno avuto difficoltà a partecipare alla selezione per l'ingresso nelle scuole di specializzazione. Confermo che avrei riconosciuto a questi colleghi il diritto di partecipare ai concorsi, piuttosto che riservare loro una nicchia, equiparando il servizio al possesso del titolo di specialista. Ho visto che la maggioranza ha voluto confermare questo orientamento e in parte me ne dispiaccio.

Vorrei ricordare infine al collega Delfino e a tutti i colleghi che nel nostro paese si diventa primari o si assumono posizioni equivalenti a quella di primario senza l'obbligo della specializzazione: ciò accade oggi!

Noi abbiamo creato un mostro normativo in forza del quale per assumere posizioni apicali non è chiesta la specializzazione, né una formazione manageriale, né un particolare requisito professionale. L'affidamento dell'incarico avviene su base fiduciaria e personale, per incarico, previo colloquio. Per entrare nel sistema sanitario nazionale c'è bisogno del concorso pubblico e del possesso della specializzazione.

Queste sono norme che fanno ridere! Mi dispiace.

Non posso accettare, dunque, che ci si accanisca sul discorso del possesso della specializzazione laddove per ricoprire posizioni apicali in questo stesso paese non è richiesto tale requisito (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democristiani-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, intervengo brevemente per dire che alcuni colleghi del Polo che hanno parlato forse non ricordano qual è la situazione, ma non è colpa loro, perché il parere del relatore è stato espresso quattro-cinque mesi fa.

Hanno detto che a questi colleghi verrebbe regalata la specializzazione. Vi prego di ricordare che sia il relatore sia il

Governo hanno espresso parere favorevole sul mio emendamento e su quello, identico, presentato dalla collega Colombini con i quali si propone di sopprimere il comma 3 che dà la specializzazione a questi soggetti. Quindi non c'è nessun regalo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Barone. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Signor Presidente, il CCD si asterrà sull'emendamento in esame: il tipo di discussione che si è svolta in aula indica infatti chiaramente come vi siano tesi contrastanti, entrambe con qualche elemento di validità. Potrebbe avere ragione l'amico Teresio Delfino quando ricorda le difficoltà per entrare nelle scuole di specializzazione; vorrei anzi aggiungere, in base ad una modesta competenza personale, un preciso dato di fatto: spesso, per entrare in una specializzazione, si chiede una tesi nella medesima materia e posso tranquillamente affermare, signor Presidente, colleghi, che è difficilissimo avere una tesi in una determinata materia, per cui si parte già con netto svantaggio rispetto alle possibilità future del medico. Potrebbe avere ragione l'amico Cuccu, che ha parlato di «fiato sul collo» (espressione che mi è sembrata molto simpatica) per coloro che vogliono accedere alle specializzazioni. Aggiungo poi alle osservazioni dell'onorevole Di Capua che, pur condividendole in parte, se vogliamo essere precisi al 100 per cento, dobbiamo riconoscere che si può arrivare al primariato con una serie consecutiva di sanatorie.

Cerchiamo, allora, di mantenere un'equidistanza logica su un problema che, comunque lo si consideri, sarà di difficilissima soluzione. Per tali motivi e per altri che potrei aggiungere, ma non voglio ulteriormente appesantire la discussione, il CCD si asterrà sull'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul-

l'emendamento Paolo Colombo 2.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	280
<i>Astenuti</i>	159
<i>Maggioranza</i>	141
<i>Hanno votato sì</i>	52
<i>Hanno votato no</i>	228).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colombini 2.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colombini. Ne ha facoltà.

EDRO COLOMBINI. Signor Presidente, entriamo ora nella sostanza delle perplessità dell'opposizione sul provvedimento in esame. Intanto, vi è stato forse un errore di trascrizione nel mio emendamento 2.21, anche se non mi sento di asserirlo con assoluta sicurezza: chiedo comunque, se è possibile, signor Presidente, di sostituire la parola « continuativamente » con la parola « complessivamente ».

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Colombini.

EDRO COLOMBINI. Bisogna ora chiarire se questa debba essere una sanatoria per favorire soltanto i medici, o in qualche modo anche i cittadini. In sostanza, se accettiamo che i medici abbiano prestato servizio in cinque anni per sedici mesi, neppure continuativi, non si sa in quali reparti, se in medicina, chirurgia, diagnostica, se dunque accettiamo un'esperienza così limitata, manchiamo alle nostre responsabilità nei confronti dei cittadini, perché stiamo promuovendo non un'esperienza ma una presenza, e teoricamente dovremmo essere contro la promozione di presenze.

Con l'emendamento in esame, quindi, chiediamo che i soggetti per i quali si prevede la sanatoria debbano essere vera-

mente meritevoli ed anche, in qualche modo, indispensabili. Se vi è un servizio di pronto soccorso in un ospedale secondario che non funzionava per carenza di personale, per cui è stato assunto in successive tornate personale precario in grado di garantire il servizio, sicuramente ciò avverrà non da quattro, o dieci mesi, ma da qualche anno. Quindi, queste persone avranno prestato servizio complessivamente in cinque anni per più di sedici mesi.

In secondo luogo, se tale norma opera nel caso di attività svolta in pronto soccorso, ad esempio, sarebbe necessario che fosse prestata per almeno dodici mesi, e lo stesso vale per il reparto di ginecologia, altrimenti si corre il rischio di prendere un medico nucleare e, per carenza di posti, assegnarlo al reparto di ginecologia perché complessivamente raggiunge il periodo di sedici mesi, ma solo da quattro opera effettivamente nel suddetto reparto. Credo che ciò non vada né a favore della professionalità dei medici, né a favore del servizio che vogliamo offrire ai cittadini perché si rischia di impiegare un soggetto assolutamente inefficiente e inadatto. Raccomando, quindi, all'Assemblea l'approvazione del mio emendamento 2.21 *(Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colombini 2.21, nel testo corretto, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i>	224).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colombini 2.24.

EDRO COLOMBINI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDRO COLOMBINI. Signor Presidente, anche in questo caso andrebbe apportata la correzione che ho indicato, vale a dire sostituire il termine « continuativamente » con « complessivamente ».

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Colombini: se gli emendamenti sono stati presentati con il termine « continuativamente », evidentemente c'è stato un errore materiale.

EDRO COLOMBINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Nessun problema.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà.

PAOLO CUCCU. Signor Presidente, a mio avviso, in questo momento, è oltremodo logico approvare questo emendamento, perché è stato respinto quello precedente sulla specialità. Dobbiamo avere un minimo di garanzia sulla professionalità, sull'esperienza e sulla qualità di questi operatori. Togliamo l'obbligatorietà del titolo di specialità, riduciamo a sedici mesi: vorrei far riflettere tutti i colleghi su tale aspetto. Stiamo confermando ed assegnando persone che svolgono attività in strutture importanti, quali le divisioni e i servizi ospedalieri e che, pur essendo bravissime ed avendo grandi potenzialità, non hanno l'esperienza e la qualificazione necessarie per fornire determinate prestazioni. Ritengo che ciò rappresenti un aspetto davvero rischioso e pericoloso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colombini 2.24, nel testo corretto, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	440
<i>Votanti</i>	434
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i>	226).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Colombini 2.23 e Paolo Colombo 2.42.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dalla Rosa. Ne ha facoltà.

FIorenzo DALLA ROSA. Signor Presidente, riteniamo che, per premiare veramente le esperienze maturate e non creare situazioni di privilegio, difficilmente spiegabili, sia necessario ammettere alla riserva prevista solo coloro che hanno prestato servizio per un periodo non inferiore a tre anni nei cinque anni precedenti l'entrata in vigore della presente legge.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Colombini 2.23 e Paolo Colombo 2.42, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	446
<i>Votanti</i>	444
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	215
<i>Hanno votato no</i>	229).

Avverto che l'emendamento Saia 2.8 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colombini 2.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colombini. Ne ha facoltà.

EDRO COLOMBINI. Signor Presidente, poiché si tratta solo di una migliore specificazione, invito a prendere in considerazione questo emendamento, che tende a qualificare almeno l'ultimo periodo di lavoro del medico. Una persona che nei dodici mesi immediatamente precedenti il concorso ha esercitato la propria attività in una certa divisione, indubbiamente ha accumulato un'esperienza ed una continuità nell'esercizio professionale, che sicuramente lo rendono preferibile ad un altro.

Chiediamo che sia prevista almeno questa caratterizzazione, altrimenti potrebbe sembrare che si tratti solo di un *escamotage*, di un'operazione di *camouflage* nei confronti di medici già laureati, che in fondo hanno soltanto l'handicap di non aver lavorato per sedici mesi in cinque anni, magari perché non sono riusciti ad avere un contatto con le strutture ospedaliere o perché non hanno trovato le giuste vie o le raccomandazioni per arrivarci.

Mi sembra che richiedere dodici mesi continuativi di servizio nell'ultimo periodo nella specialità in cui si vuole essere assunti sia estremamente qualificante: si tratta di qualcuno che sta veramente lavorando in quel settore.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Colombini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Capua.

FABIO DI CAPUA. Signor Presidente, ho capito il senso dell'emendamento del collega Colombini, che sostanzialmente condivido. Effettivamente, se vi è un limite nel dispositivo, è quello di non garantire che l'esperienza che il medico ha maturato sia abbastanza prossima alla scadenza concorsuale, in modo che sia assicurata quella valenza professionale, che tra l'altro è una delle motivazioni del provvedimento stesso.

Infatti, se i sedici mesi di servizio sono stati maturati all'inizio del quinquennio di riferimento, essi possono anche essere stati seguiti da circa tre anni di mancato esercizio professionale: questo è un elemento che non può non preoccupare.

Il senso dell'emendamento è molto chiaro. Chiedo, tuttavia, al collega Colombini di considerare l'ipotesi di introdurre un correttivo che eviti che sia possibile ricorrere a qualche trucco, con l'acquisizione dello stato di precariato a ridosso della legge e del concorso, nel senso che qualcuno, conoscendo la legge, potrebbe assumere in modo precario e funzionale al concorso riservato: ciò determinerebbe una distorsione dell'applicazione della legge stessa.

Non so se vi siano i margini e le condizioni per un correttivo del dispositivo dell'emendamento, che faccia salva questa norma, ma sostanzialmente mi sento di aderire allo spirito dell'emendamento per l'aggancio alla scadenza del concorso, che è anche un elemento di garanzia più volte citato e riportato anche nella relazione predisposta dal relatore.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Di Capua.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cuccu.

PAOLO CUCCU. Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione e con altrettanto piacere l'intervento del collega Di Capua. Gli emendamenti precedenti sono stati respinti, ma evidentemente si sta avviando un momento di riflessione seria, per cui penso che anche alcuni esponenti del centrosinistra siano disponibili ad accordare un minimo di garanzia ai cittadini italiani.

Signor sottosegretario — in questo momento non lo vedo, ma era presente fino a poco fa —, a noi — e a me personalmente in modo particolare — avrebbe fatto molto piacere sentire anche il parere del nuovo ministro della sanità, il professor Umberto Veronesi, su questi emendamenti, che sono specifici e importanti. Ho

la certezza che il professor Veronesi, che ha una grande competenza sanitaria in senso generale, e ospedaliera in particolare, avrebbe potuto offrire a tutti noi — non solo a noi del centrodestra, ma anche ai colleghi del centrosinistra — momenti di riflessione e di chiarimento. Purtroppo, non è presente e me ne dispiace. Grazie *(Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colombini 2.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>455</i>
<i>Votanti</i>	<i>448</i>
<i>Astenuti</i>	<i>7</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>225</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>219</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>229</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colombini 2.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>450</i>
<i>Votanti</i>	<i>445</i>
<i>Astenuti</i>	<i>5</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>223</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>221</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>224</i>

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Conti 2.6, Procacci 2.7, Deodato 2.29 e Pivetti 2.30.

ANNAMARIA PROCACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Prendo la parola solo per annunciare il ritiro di questo mio emendamento e del successivo 2.45, sempre a mia firma, sul quale vi è stato un disguido tecnico con qualche mio collega.

PRESIDENTE. Sta bene.

GIULIO CONTI. Chiedo di parlare per motivare il ritiro del mio emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Il problema di cui ci occupiamo è particolarmente complesso, come dimostrano gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, anche se ancora non sono stati presi in considerazione tutti gli aspetti. Per esempio, è impossibile che vengano effettuati prima del concorso i dodici mesi di servizio continuativo previsti perché attualmente, onorevole Di Capua, gli incarichi provvisori vengono assegnati di otto mesi in otto mesi, con un intervallo di quattro mesi tra un incarico e l'altro. Così non è possibile effettuare i dodici mesi di servizio per gli incarichi recenti.

È per questo che, dichiarandomi disponibile a ritirare il mio emendamento, invito tutta l'Assemblea ad approfondire questa problematica e chiedo una nuova riunione del Comitato dei nove per riformulare questo comma perché, anche con una previsione di dodici mesi, il problema non si risolve, a meno che non si verifichi il caso di medici assunti almeno cinque anni fa, perché da quella data non è stato più possibile assumerli continuativamente, essendo necessario un intervallo di quattro mesi fra un'assunzione e l'altra.

A mio giudizio, c'è un errore fondamentale nella formulazione di questo testo ed è per questo che occorre rivedere questo comma per rendere la norma realmente efficace e perché essa non sia una sanatoria *tout court*, come parrebbe dalla previsione di sedici mesi, che in realtà non esiste. I sedici mesi riguardano

infatti solo le assunzioni differenziate nell'arco di cinque o tre anni, con tutti i limiti richiamati dall'onorevole Di Capua e che condivido. Mi rendo altresì conto che è impossibile riscontrare i trentasei mesi continuativi e quindi, come prova di buona volontà, ritiro il mio emendamento e invito il relatore e il Comitato dei nove a riunirsi per rendere più efficace questa legge e per evitare che essa sia una sanatoria che non tiene conto delle competenze professionali e dei diritti dei malati ad essere assistiti in modo adeguato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIOORGIO MASSIDDA. Desidero richiamare l'attenzione dei colleghi che stanno stancamente votando questo provvedimento che l'opposizione sta solo cercando di sensibilizzarli su questo problema. Qui sembra che si stia parlando esclusivamente dei posti di lavoro dei colleghi medici o del personale infermieristico, mentre in realtà si sta parlando di un bene molto più ampio, cioè la salute del cittadino. Qui non facciamo altro che riempirci la bocca di parole a tutela della salute del cittadino, antepoendo alle questioni legate al lavoro le necessità del cittadino nel settore sanitario.

Ciò, tuttavia, non sta accadendo stamattina. Sottosegretario Labate, mi rivolgo a lei, che è presente ed ha una certa sensibilità: ci farebbe piacere sapere, una volta per tutte, cosa ne pensi il Ministero. È vero che avete ereditato questo provvedimento, ma il vostro silenzio è assordante, visto che riconosciamo al nuovo Governo una conoscenza leggermente maggiore della professione, nonché una diretta conoscenza del danno che potrebbe derivare al paziente qualora fosse curato, per patologie strettamente specialistiche, da chi specialista non è e da chi ha conseguito un titolo equipollente esclusivamente per aver lavorato pochi mesi.

Se accogliessimo un tale principio, non vi sarebbe più rispetto per le specializza-

zioni! Né sarebbe più necessario conseguirle, dal momento che il medico può fare di tutto. Dunque, vorremmo sapere cosa ne pensi il Governo. Abbiate rispetto per il Parlamento: è stata avanzata una richiesta e ritengo che sia opportuno parlare della questione, mettendo da parte le divisioni tra maggioranza ed opposizione, ma ponendo al centro della nostra attenzione il paziente e la salute (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Dobbiamo dunque procedere alla votazione degli identici emendamenti Deodato 2.29 e Pivetti 2.30.

Constato tuttavia l'assenza dell'onorevole Deodato: si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo emendamento 2.29.

ELIO VITO. Signor Presidente, a nome del gruppo di Forza Italia, faccio mio l'emendamento Deodato 2.29.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Pivetti, insiste per la votazione del suo emendamento 2.30? Onorevole Pivetti?

GIACOMO CHIAPPORI. È distratta!

IRENE PIVETTI. Insisto, signor Presidente.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, innanzitutto, intervengo per segnalare che gli interventi che sono stati svolti riguardavano precedenti proposte emendative. Ora, invece, dovremmo votare su un'altra questione, ma l'Assemblea non è edotta sul contenuto degli emendamenti che stiamo per votare.

PRESIDENTE. Dobbiamo votare su emendamenti identici agli emendamenti Conti 2.6 e Procacci 2.7, che sono stati ritirati, onorevole Cè.

ALESSANDRO CÈ. Mi lasci parlare, signor Presidente. Probabilmente, anche lei non ha compreso come si è sviluppata la discussione. Gli interventi dell'onorevole Conti e dell'onorevole Massidda riguardavano emendamenti già votati. Cerchiamo almeno di comprendere cosa stiamo facendo.

PRESIDENTE. No, onorevole Cè, è lei che sta facendo confusione.

ALESSANDRO CÈ. No, Presidente, è lei ad essere confuso.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, stiamo parlando degli identici emendamenti Conti 2.6, Procacci 2.7, Deodato 2.29 e Pivetti 2.30. L'onorevole Conti ha ritirato il suo emendamento 2.6 e...

ALESSANDRO CÈ. Mi lasci parlare, signor Presidente (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. La lascio parlare, ma lei cerchi di spiegarsi.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, abbiamo parlato (glielo possono confermare i colleghi che sono intervenuti) della inopportunità di andare oltre, visto che è stato bocciato l'emendamento Colombini 2.20, che garantiva un minimo di capacità e professionalità nel ricoprire incarichi equipollenti rispetto alle specializzazioni. Tra l'altro, vorrei ricordarle che l'emendamento Colombini 2.20 è stato bocciato solo per tre voti di differenza; il che significa che nell'Assemblea è maturata una certa sensibilità sulla problematica. Inoltre, in sede di esame di quell'emendamento avevo chiesto la parola, ma lei non me l'ha data.

In ogni caso, per chiarezza, vorrei chiedere ai presentatori degli identici emendamenti Deodato 2.29, fatto proprio dall'onorevole Vito, e Pivetti 2.30, di comprendere almeno la *ratio* degli emenda-

menti stessi; tale *ratio* è completamente diversa dal senso della discussione che si è sviluppata con gli interventi degli onorevoli Conti, Massidda e altri. Infatti, se questa Assemblea deve continuare a pronunciarsi senza sapere di che cosa sta parlando...

MAURO GUERRA. Pensa per te!

ALESSANDRO CÈ. ...non rende un buon servizio alla collettività (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Cè, non è che la Presidenza possa far capire ai presentatori degli emendamenti la *ratio* degli emendamenti che hanno presentato: ci penseranno eventualmente loro ad interpretarli.

Passiamo ai voti.

LINO DUILIO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Per cortesia, chiedete la parola per tempo. Tutte le volte bisogna fare la lotta sul secondo.

Ha facoltà di parlare, onorevole relatore.

LINO DUILIO, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei solo chiedere all'onorevole Pivetti di ritirare il suo emendamento 2.30.

PRESIDENTE. Onorevole Pivetti, intende aderire all'invito rivolto dal relatore?

IRENE PIVETTI. Sì, lo ritiro, mi hanno convinto.

ALESSANDRO CÈ. Non sa neppure di cosa si tratta, probabilmente!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Deodato 2.29, fatto proprio dall'onorevole Vito, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	457
<i>Votanti</i>	391
<i>Astenuti</i>	66
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	115
<i>Hanno votato no</i>	276).

Avverto che l'emendamento 2.48 del Governo, identico agli emendamenti Saia 2.12 e Colombini 2.27, è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Saia 2.12 e Colombini 2.27, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	453
<i>Votanti</i>	450
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	446
<i>Hanno votato no</i>	4).

Avverto che l'emendamento Saia 2.13 è stato ritirato e che l'emendamento Colombini 2.28 è precluso.

Onorevole Battaglia, intende ritirare il suo emendamento 2.31 ?

AUGUSTO BATTAGLIA. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.32 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	460
<i>Votanti</i>	453
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	449
<i>Hanno votato no</i>	4).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cangemi 2.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cangemi. Ne ha facoltà.

LUCA CANGEMI. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea su questo emendamento che è il primo di una serie di emendamenti che tendono a risolvere un problema di giustizia che a me pare abbastanza evidente. La parificazione dei ruoli tecnico ed amministrativo introdotta dal decreto del Presidente della Repubblica n. 483 del 1997, che finalmente ha previsto gli stessi requisiti per l'accesso alla dirigenza del servizio sanitario nazionale, non ha corretto un'anomalia pregressa determinata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, che ha penalizzato e continua a penalizzare il personale laureato del ruolo amministrativo. Si tratta — per essere chiari — di quei cittadini in possesso di laurea in giurisprudenza, in scienze politiche, in economia e commercio o simili, o di titoli che

comunque costituivano requisito per l'accesso alla posizione di dirigente amministrativo.

Non si capisce, infatti, e vorrei farlo presente ai colleghi, perché il personale in possesso di qualsiasi altra laurea, da architettura ad ingegneria, abbia potuto accedere ai ruoli del servizio sanitario nazionale direttamente con la qualifica di dirigente, mentre per il personale amministrativo laureato con gli altri titoli che ho citato sia stata creata una doppia barriera con la carriera direttiva e dirigenziale. Questo emendamento — lo sottolineo — insieme ad altri presentati da colleghi di diversissimo orientamento vuole risolvere tale situazione di ingiustizia. Non esistono motivazioni fondate né di carattere giuridico né di bilancio né di altro ordine che possano giustificare il persistere della situazione attuale.

Sappiamo, vorrei farlo rilevare ai colleghi, che la discussione di questo disegno di legge rappresenta l'ultima occasione, per questa legislatura e chissà per quanto altro tempo, per dare una risposta positiva a cittadini che chiedono da tempo al Parlamento e al Governo di farsi carico di questa esigenza. Per questo motivo questo è il momento dell'assunzione delle responsabilità da parte di tutti e, in particolare, di quei numerosi ed autorevoli colleghi di diverse forze politiche che, da anni, hanno presentato proposte di legge in tal senso e si sono espressi affinché questa situazione, ormai inaccettabile, trovi soluzione.

È questo lo spirito con il quale ho presentato l'emendamento 2.4 che chiedo all'Assemblea di approvare (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cangemi 2.4, non accettato dalla

Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	445
Votanti	434
Astenuti	11
Maggioranza	218
Hanno votato sì	24
Hanno votato no	410).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lumia 2.14 e Cangemi 2.18, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	452
Votanti	447
Astenuti	5
Maggioranza	224
Hanno votato sì	18
Hanno votato no	429).

Avverto che l'emendamento Amato 2.46 è precluso.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Russo 2.1 e Bastianoni 2.25.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo. Ne ha facoltà.

PAOLO RUSSO. Signor Presidente, il mio emendamento 2.1 cerca di eliminare una sperequazione che verifichiamo quotidianamente all'interno delle strutture ospedaliere e sanitarie in genere. Bisogna infatti ricordarsi del personale laureato non sanitario che oggi, di fatto, viene discriminato e posto in posizione oscura rispetto al restante personale, che è stato assunto con pubblico concorso e che vanta un'anzianità di oltre cinque anni. Si tratta, quindi, di una vicenda non supe-

rabile con una sanatoria e che deve essere risolta in maniera equa, giusta e normale all'interno del servizio sanitario nazionale.

L'approvazione del mio emendamento 2.1 consentirebbe il naturale inquadramento in posizione funzionale dirigenziale di quel personale già laureato, assunto per pubblico concorso e inquadrato ormai da cinque anni al settimo e ottavo livello funzionale, che, sempre nel rispetto delle dotazioni organiche e nel rispetto del 50 per cento di tali dotazioni, potrebbe avere accesso ad un concorso riservato per titoli culturali, professionali e di servizio.

Non credo si tratti di una specificità unica, ma del desiderio di normalizzare, nell'ambito dell'amministrazione sanitaria, una situazione che vede incredibilmente ed incresciosamente penalizzati i laureati non sanitari di fatto marginalizzati anche se assolutamente indispensabili per lo svolgimento di quelle funzioni amministrative necessarie a fare andare avanti la difficile macchina burocratica delle aziende sanitarie (*Applausi del deputato Giuliano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, condivido le considerazioni testé svolte dall'onorevole Russo.

Qui ci troviamo dinanzi a personale amministrativo, tecnico e professionale che è già alle dipendenze delle aziende sanitarie, che ha prestato servizio per alcuni anni e che pertanto risulta penalizzato rispetto ad altro personale.

Con questo emendamento si chiede un concorso riservato ai dipendenti delle aziende sanitarie, i quali siano in possesso dei diplomi di laurea, siano stati assunti tramite concorso per titoli ed esami in qualifiche corrispondenti all'ex settimo ed ottavo livello di ciascun ruolo ed abbiano

maturato un'anzianità di cinque anni di servizio nella predetta carriera o qualifica. Per tale personale la situazione è dunque diversa da quella prevista ai commi 1 e 2 dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Misuraca. Ne ha facoltà.

FILIPPO MISURACA. Presidente, ho la sensazione che i colleghi stiano sottovalutando l'emendamento Russo 2.1 perché qui non si tratta di affrontare una sanatoria ma di eliminare delle disparità. E le disparità a cui mi riferisco sono due. La prima è data dalla legge in vigore secondo la quale i collaboratori amministrativi che partecipano ai concorsi debbono essere in possesso del diploma di laurea, ma guarda caso questi sono gli unici laureati che non sono considerati dirigenti. Per tale motivo invito i colleghi a stare attenti prima di votare questo emendamento!

La seconda disparità è data dalla presente proposta che, cercando di porre un rimedio alla prima, ne crea un'altra. Infatti dal comma 5 dell'articolo 2 si evince che i direttori generali hanno la facoltà di bandire concorsi ove ci siano posti vacanti e che il 50 per cento dei posti disponibili è riservato ai dipendenti delle aziende sanitarie in possesso del diploma di laurea; è chiaro però che, una volta espletati i concorsi se non vi sono posti disponibili, il personale laureato non ha la possibilità di un avanzamento di carriera. Ed è appunto su questo che si fonda l'emendamento Russo 2.1 sul quale esprimerò un voto favorevole, invitando i colleghi a fare altrettanto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Russo 2.1 e Bastianoni 2.25,